

Musica

Meyerbeer

RENATO DI GROENWALD

(Musica)
DRAMMA LIRICO

IN CINQUE ATTI

1864



P 21199



RENATO DR CROENWALD

DRAMMA LIRICO IN CINQUE ATTI

CON MUSICA DEL MAESTRO

GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

L' AUTUNNO 1864.



ROMA

Gio: Olivieri Tipografo , piazza Sciarra al Corso 336.
Con permesso.

ARGOMENTO

Nel principio del secolo XVII° in Olanda due grandi famiglie quelle, cioè, di Maurizio di Nassau e di Berneveldt, si odiavano acerbamente da lungo tempo. Enrichetta sorella di Maurizio cerca pacificare le ayverse famiglie per mezzo di un matrimonio tra Renato di Croenwald, figlio di Berneveldt, e Malvina figlia di Roggero, Signore di Tilburg, seguace di Maurizio; e siccome il padre di lei aveala già promessa al Conte Astingo suo amico e parimenti partigiano di Maurizio, Enrichetta invia la stessa Malvina al Castello del Conte, fidanzato di lei, a partecipargli la propria volontà ed indurlo a rinunciare alla sua mano, il che viene eseguito.

Ciò che avviene in seguito si vedrà dallo sviluppo del dramma.

PERSONAGGI

ATTORI

ENRICHETTA, sorella di Maurizio		<i>Claudina Lanzi</i>	
ROGGERO, Signore di Tilburg	.	<i>Rossi-Galli</i>	
MALVINA, sua figlia	.	<i>Angelica Moro</i>	
RENATO DI CROENWALD	.		
figlio di Berneveldt	.	<i>De Capellio Tasca</i>	
MARCELLO, suo familiare	.	<i>Ippolito Bremond</i>	
IL CONTE ASTINGO)		<i>Enrico Storti (che</i>	
		<i>per gentilezza ha as-</i>	
		<i>sunto tal parte)</i>	
GUGLIELMO	} amici di	<i>Pietro Cassani</i>	
FEDERICO		} Maurizio	<i>Gio. Bernardonì</i>
ERNESTO			<i>Salvat. De-Angelis</i>
ARRIGO			<i>Stefano Sala</i>
IRTON, confidente di Roggero	.	<i>N. N.</i>	
UGO, Faggio di Enrichetta	.	<i>Z. Trebelli-Bettini</i>	
UNA DAMA DI CORTE	.	<i>Elvira Ricci</i>	
LEONARDO, familiare di Astingo	.	<i>Luigi Fossi</i>	
RICCARDO, Ufficiale di Berneveldt	.	<i>N. N.</i>	
Tre Giudici	.	.	

Gentiluomini - Dame - Partigiani di Maurizio
 Partigiani di Berneveldt - Studenti - Zingari
 Popolani - Cittadini - Contadini d'ambo i sessi
 Scudieri ec. ec.

L' Azione ha luogo in Amsterdam nel 1617.

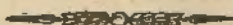
I versi virgolati si omettono nella musica

Le scene 1a e 5a sono state dipinte dai Signori *Azzolino*,
 e *Luigi Bazzani*, la 2a dal Sig. *Carlo Bazzani*,
 la 3a dal Sig. *Felicioni*, la 4a e la 6a dal Sig. *Ceccato*.

Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
 Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
 1° Violino Dirett. d'Orchestra Sig. *Cav. Emilio Angelini*
 Maestro istruttore de' Cori Sig. *Giuseppe Clementi*
 Capo-Sarto Sig. *Andrea Noè*
 Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
 Attrezzista Sig. *Andrea Unzer*
 Buttafuori Sig. *Fabio Arrighi*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell' impresario
 Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

ATTO PRIMO



Il teatro rappresenta una sala nel Castello del Conte Astingo. In fondo due grandi invetriate, le quali conducono ad uno spazioso giardino — Agli appartamenti interni si entra da una parte a destra: — A sinistra evvi una minore vetriata chiusa da tende.

SCENA PRIMA

Il Conte ASTINGO, GUGLIELMO, ERNESTO, FEDERICO GUALTIERO, ARRIGO ed altri signori. Una tavola imbandita nel mezzo.

- ASTIN. Nella prima giovinezza
Quando al riso il tempo invita,
Si discacci la tristezza
Nell' ebbrezza — e nel gioir.
- CORO Ai ginocchi, alla follia
Meglio è donar la vita ;
Quivi ogni cor obblia
De' mali il sovvenir.
- ERN. O tu di questo sito
Illustre castellano,
Perchè d'ornata mensa
Non rispondi all'invito ?
- AST. Ancor d' un convitato
Noi privi siamo....
- TUTTI E quale
- AST. Un giovin cavaliere,
Un amabil compagno
Renato di Croenwald,
D'illustre genitor ben degno figlio.
- TUTTI Oh ciel! di Berneveldt!...
- AST. Ah sì! — Ma ognun scongiuro,
D' essergli vero amico :
Maurizio tal l' accolse; e al suo volere
Chi opporsi vuol di noi?
Co' suoi nemici ei brama
Gli odii posti in obbligo,...
- Berneveldt così

Giura la pace in lieto
Od in avverso stato.

- REN. Ben poco durerà!
AST. Questo che importa a me?
GUG. Qualcuno or giunge quà:
Un Cavaliere egli è! (*guardano in giardino*)
- AST. Ben lo conosco... ah si!...
E' lui ... Renato è qui.
FED. Che fronte alta e severa!
ARR. Che tetra e fosca idea!
FEN. Essa è l'usata cera
Di quella gente rea.
ARR. Il pazzo io vo' gabbar.
AST. Ed a noi trarlo io vo'.
ER. Tanto tu vuoi tentar?
AST. Certo! — L'educherò
Alla gioja, all'amor,
Che ingentilisce il cor
E chi tanto farà
Grato Maurizio avrà.

SCENA II.

RENATO — *Detti*

- REN. In questo suol, dove de cori
S' appaga ogni desio,
Qual lieto fato è il mio
D'oggi trovarmi fra voi, signori!
- ARR. (*Parmi che sia gentile (a parte con gli altri)*)
GUG. Quel far m'è andato a grado.
REN. Ha l'aspetto e lo stile
D'un nobil di contado! (*con sprezzo*)
- ARR. Con noi si cambierà.
GUG. Quel far perder dovrà.
AST. A Maurizio un supremo
Servigio renderemo.
- TUTTI Amici, a mensa a mensa. (*tutti vanno a tavola.*)
La festa, il convito
Ne allietan soltanto,
Del gaudio l'incanto
Compiove ogni cor.
Del vin più gradito
Vuotiamo i tinelli,

- I giorni son belli
Fra il vino e l'amor.
- AST. Dolce è il licore
Di questo suolo,
Più grato umore
Fra noi non v'ha.
- ER. Fuggiam la noja,
Le cure, il duolo,
Regoin la gioja
La voluttà.
- AST. Portate altre bottiglie.... (ai servi ch'eseguiscono)
Si sturin tutte e quante!
Beviam, orsù, per la tua bella amante (a Renato)
Ben io conosco omai
Ch'ardi d'immensò ardor,
Ferito in mezzo al cor
Dal poter de' suoi rai.
- REN. Che dite mai!
- ASTIN. Cio s'accorda ai nostri anni....
Ma di pudichi affanni
Doman mi cinge Imene.
Io l'ho promesso, rinunzio all' affiore....
Temo che ceda il core
Vinto quasi all' incanto
Di tante belle al pianto.
- ERN. Conta le tue fortune, e quindi ognuno
Lo stesso anche farà....
- AST. Sì, spetta adunque
Al nuovo ospite nostro
L'incominciare.
- Tutti È giusto!
- REN. Tutto narrare io voglio, ma un mistero
È la donna che accese il mio pensiero.
- AST. Non la conosci tu?
- REN. No, sul mio onore.
- AST. Si noma!....
- REN. E' arcano!
- AST. Amici
La storia sembra oscura,
Ascoltiam l'avventura.
- REN. Solo io vagava non lontan dall'alte
Torri della città, quando da lungi
Vidi aurata lettiga
Avanzarsi, ed intorno

De' sbrigliati studentî...
 Dell' orda ineducata e discortese
 L' audacia, i gridi, il mormorar furtivo...
 Il progetto mi svelano: fra i tristi
 Io mi slancio, ed ognun fugge al mio aspetto
 Timido avanzo, e veggio.... Ah qual nel core
 Mi sento a tal pensier fiamma d' amore!

Bianca come gelsomino,
 Bella al par di bel mattino;
 Una vaga creatura
 Nuovo affetto in me destò:

Quant' eri bella
 Nel tuo pallor!
 Sembravi stella
 Sul primo albor....
 Scordati?... Ah no l'...
 Io t' amerò,
 Idolo mio, d' inusitato amor!

Ella intese; ed il suo affetto
 Palesò quel nobil petto...
 Ben compresi dal suo volto
 Ch' ella pure a me pensò.

All' amor mio
 Sarò fedel,
 Lo giuro agli uomini,
 Eo giuro al ciel l'...
 Prima che a te
 Manchi di fe,
 Mi piomberà la morte entro l'avel.

CORE

Innocente è il suo core davvero l'...
 Una donna gli offusca il pensier.

SCENA III.

MARCELLO *fermandosi nel fondo della scena, detti,*

EUG. Qual mai si porta innanzi
 A noi sinistro aspetto?

REN. Egli è un mio vecchio servo
 Che m' ha veduto in fasce.

MAR. (*domanda di Renato ad un servo, che glie lo
 addita*)

(Ciel!... Renato l' siede co' suoi nemici!)

O mio Signor..., deh pensa (*a Renato*)

9

CH'è mal di stare co' nemici a mensa.
 FED. E' un nemico leale!
 MAR. Che a lusinghe non cede
 TUTTI Che parlò l'...
 REN. Deh si scusi
 Cavalier! — L'avo mio non l'ha cresciuto
 Chè a una rozza fieraZZa:
 Ei gl'insegnò a fuggire
 D'ogni piacer l'ebbrezza.
 Ma sensibil, fedele soldato,
 E' diamante nel ferro serrato.
 Vieni, ci servi e taci... (*a Marcello che vor-
 rebbe rispondere.*)
 Taci dunque... il comando!
 MAR. Tacerò l'... (Deh consiglio
 Dammi, o ciel, nel periglio.) (*tra se*)
 AST. { Amici, si beva all'amore!
 FED. {
 REN. { A chi ne comanda sul core.
 GUG. {
 MAR. { (Dai mali e dal periglio,
 Pietoso ciel, deh scampa
 Questo malcauto figlio
 Che si d'amore avvampa.) (*tra se*)
 Oh ciel, fido sostegno
 Di chi con umil core
 Implora al tuo gran regno
 Un fin pel suo dolore,
 Chi ha pronto il cor la mano
 Mai non ti chiama invano...
 Berneveldt, nel tuo nome
 L'ire de' rei far dome...
 Deh salvaci, o signor! (*Renato a que-
 ste parole china lo sguardo e depone il bic-
 chiere.*)
 AST. Che mai fu?
 REN. De' miei padri
 Questo è l'usato carme,
 Che con fervor s'intuona
 Fra le battaglie e l'arme.
 GUG. Sta ben! Ma più ti guardo (*a Marcello*)
 Più il volto tuo rammento!
 Tu mi feristi, un tempo,
 Io mi credetti spento.

MAR. È mi conosci ancora?

GUG. Davver che ti rammento
A questa mia ferita.

MAR. Io ve l'apersi, io stesso!

REN. Oh cielo, oh ciel!

GUG. La festi
In buona guerra; or bevi al mio bicchiero.

In sego d' amistà
Qui Marcel non berrà.

MAR. Nemico generoso!

GUG. Compatite il suo far.

(canzonandolo)

REN. Se ber non vuole, deve almen cantar.

AST. Cavalier....

GUG. Vo' che tanti
Or m' ascoltate.

MAR. Di Berueveldt è un canto
Contro i nemici nostri,
Che pongono ogni vanto
In farsi ognor più tristi.
L' udiste un giorno quando
Pieni di gagliardia
A festa in mezzo al suono
Di trombe e di tamburi
Ci accompagnavan cannoni e moschetti
Col pif, paf, pif!

I tristi fian spenti
Di gare sostegno,
Che turbano il regno
Di pace d' amor.

Del fero Maurizio
Gl' iniqui segnaci
Son scaltri, rapaci,
Han sete dell' or.

S' accerchiano
Si sperdano....

Resistono?

S' uccidino.

Sol v' abbia tra i nostri
Pietà pei morenti,
S' ascoltin gli accenti
Del pianto del duol.
Non donna ci pieghi
Con detti d' amor....

Sol pianti, sol prieghi

Dian fine al terror.

CONO Ah! ah! ah!.. Guarda mo' che candor!

Grazie in ver!... Grazie invero di cor!

SCENA IV.

LEONARDO (*appare in fondo della scena seco conducendo una donna velata: essa sparisce fra le piante del giardino. LEONARDO s'avvanza verso ASTINGO*) *Detti.*

LEO. V'è chi parlar domanda
Del Castello al signor,
Al valoroso Astingo.

AST. Fosse Maurizio stesso
Io non m'alzo per lui; seduto a mensa
Poco mi cal dell'universo intero.)

MAR. » (Bravo! Ha un amico invero!)

LEO. E' una gentil fanciulla....

AST. Dici tu dunque il ver?
Nessun può mai veder
Quanto sia sempre qui
Annojjato ogni dì.

LEO. Essa è là presso il padiglione....

AST. *Aspetti*

GUG. } (*alzandosi da tavola con gli altri*)

FED. }
» Oh! non fia che un galante gentiluomo...
» Io volerò in tua vece!

AST. *Andate; è giusto...*

» Ma un istante. T'avanza,

» Leonardo, chi è dessa?

» La nobil Ledemberg,

» O la giovin Contessa?

LEO. » No, mio signore, mai non venne qui.

AST. » E' visita novella,

» Diverso è il caso allora,

» Amici, io vofò a quella.

Desia vederla il core...

Perdonate un'ascezza a cui mi astringe

Della sorte il favore.

Il vivace convito,

Che turbò un sol momento

L'inaspettato evento :

Ritournerà più bello e più gradito.

(ASTINGO con LEONARDO si allontanano; gli altri ritornano dopo averlo accompagnato sino alla porta.)

SCENA V.

I precedenti meno ASTINGO e LEON.

TUTTI E' la storia, affè, assai bella !

Tutto a lui s' inchina e cede:

Tanto lieta è la sua stella

Quanto oscura ell' è per me.

MARC. conduce RENATO da parte rimproverandolo)

ARR. » Ma chi è mai questa fanciulla ?

» Io conoscerla vorrei.

GUG. ERN. » Sì, portiamci presso a lei

» Per veder se vaga ell' è.

ERN. » Un progetto io vi preparo.

» Da quel piccolo balcone,

» Che ricuopre il padiglione,

» Questa incognita vedrem ;

» E al colloquio ascoso e caro

» Zitti zitti

TUTTI

Assisterem.

ERN. (corre al balcone ed alza la tenda.)

» Il progetto è tutto mio,

» Ed il primo esser vogl' io.

ARR. L' hai veduta ?

L' ho veduta !

ER.

ARR. Bella è invero ?

Bella assai !

ER.

ARR. Tocca a me.

(prendendo posto)

GUG.

FED. Quanto è bella !

Oh quanto mai !

ARR.

ERN. Sai chi sia ?

Io no....

ARR.

FED.

E tu ?

(agli altri)

TUTTI

» Quanto Astingo è fortunato

» S' ella al viso ha pari il cor !

» Vorria ognuno essere amato

» Da quel genio dell' amor.

FED. (accostandosi a Renato, che parla con Marc.)

E che, tu solo non la miri in volto ?

'Temi che forse quel leggiadro aspetto
Spegna la fiamma che t' accende il petto?

(Renato sorridendo va alla finestra)

REN. Veggiam... Tu ben non mi conosci... Oh cielo!

TUTTI Che mai fu?

REN. Dessa è quella

Donna giovane è bella

Che salvai dal periglio,

E di cui vi parlava... E' dessa, è dessa!

TUTTI L'avventura è assai piccante!

S'è provvisto un altro amante,

Ed il misero ingannò.

REN. Non credea quel giovin core

Tanto instabile in amore!

Ma di lei vendetta avrò.

(RENATO corre per entrare nel giardino, gli altri lo trattengono, riconducendolo fra gli scherzi verso la scena; ma vedendo tornar ASTINGO, cantano.)

TUTTI Silenzio, ei vien: partiam. *(si ritirano in fondo.)*

SCENA VI.

Si scorge passare in fondo del giardino il Conte ASTINGO dando di braccio alla donna velata, Egli l'accommiata, ed entra pensieroso in scena, senza guardare gli altri che lo circondano inosservati.

ASTI. Gli aspettati sponsali

Sciogliere è duopo omai,

Enrichetta lo vuole.

Essa a Malvina impose

Questa visita strana;

Ed è la fidanzata

Che supplicante volle

Ch'io quel nodo sciogliessi

A cui l'astrinse il cenno

Del crudel genitore.

Compiuto ho il suo desio

Da gentiluom d'onore.

Vollì che fosse libero il suo affetto...

Ma in cor provo dispetto! *(i gentiluomini lo accerchiano)*

CORO

Evviva il tuo bel cor,
 Che in modo lusinghier
 Troya propizio amor,
 Né è mai contento!
 Per te non v'è timor,
 Per te non v'è mister,
 Fortuna è teco ognor
 Con un accento.

SCENA VII.

URBANO — *Detti*

AST. Chi ti manda, bel paggio al mio castello?

URB. Salute, o cavalieri, il ciel vi dia.

Una donna illustre e cara,
 Di cui un prence andrebbe altero,

Con tal foglio messaggero,
 Cavalieri, or m'invio.

Io celarne il nome deggio

All' eletto del suo core,

No, giammai d'egual favore

Niun mortale si vantò.

Non temete, Cavalieri,

Meuzogner ch'io sia per zelo.

Vi protegga amico il cielo

Nelle pugne e nell'amor.

Spesso importuno giunge

A tutti il troppo merto;

Ma sfuggir non potendo la mia sorte,

Paggio gentil, deh porgi

A me quel tuo viglietto;

Il leggerò.

URB.

Voi siete

Renato di Croenwald?

AST.

Che di' tu?

URB.

Egli è a lui che va lo scritto.

TUTTI

Ah! che sento!

MAR.

Egli è là; *(additando Renato)*

E' quello il mio signor,

REN.

(ricevendo lo scritto) Per me?

URB.

Sì, a voi....

REN.

« Quando in meriggio è il sol,

(legge)

Renato di Croenwald,

Aspetterete qui

Un occhio agrato e bel.

Agli occhi avrete un vel. Sia forte il cor;

Montate. Croenwald ,
 Sentireste timor? »
 Andiam,... Veggo che alcuno
 Di me rider si vuole:
 Ma che importa?... Si vada...
 Non temo, vi sarò.
 Leggete, a voi.... *(dando la lettera ad Astingo)*
 Che vidi! *(passa la lettera agli altri)*

AST.

FED.

GUG.

ERZ.

TUTTI

Oh che avventura!

E questo impronto?

E' sua mano!... Oh pensier!

Bel destin questo è iuver! *(guardando Renato)*

(Dopo lungo silenzio i Cavalieri parlano tra loro; poi Astingo s'avvicina a Renato, e gli dirige un rispettoso saluto, toccandogli amichevolmente la destra. Gli altri l'imitano a vicenda.)

TUTTI

Un amico avrai fido e sincero

Sempre in me!

A te volgo, a te sacro il pensiero

E la fe.

La mia spada sarà al tuo comando,

lo il sarò.

Quanto noi sareni fidi te amando

Niun dir può.

REN.

Qual cangiamento!... Oh ciel!

Che posso io dunque far?

TUTTI

I piaceri, l'onor, la ricchezza

Renderan la tua sorte felice;

Or t'attende la gioja, l'ebbrezza

D'una vita d'eterno gioir.

Qual destiu vuoi trovar tu migliore?

La beltà ti favella d'amore.

Osa tutto; ogni labbro ti dice

Che per te sorge un lieto avvenir.

Per te si canti

Lieta canzone;

Tacciano i pianti

In questo dì.

Amore ti chiama,

Giulio t'aspetta,

Da nobile dama

Che il sen le feri.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Rappresenta il teatro il parco del castello di Maurizio nelle vicinanze di Amsterdam. Corre il fiume Amste nel fondo. A destra gradinata di sasso, dalla quale si scende dal Castello ai giardini. All'alzarsi del sipario Enrichetta è circondata dalle sue damigelle che l'ajutano a compiere la toletta: il paggio Urbano è in ginocchio dinanzi a lei, tenendo in mano uno specchio.

SCENA PRIMA

ENRICHETTA — URBANO — *Damigelle*

ENR.

O di Batavia terra gentile,
Giardin ridenti, freschi ruscelli,
Come apparite soavi e belli
Al mio vivace giovin pensier.
Remote selve, valli romite
Della vostr' ombra mi ricoprite,
E la possanza del turbo ostile
Non rompa i nostri dolci pensier.

Berneveldt e Maurizio
Dian pace a questa terra;

Che cessi l'aspra guerra
D'ambizion sol mossa!

Ogni odio iniquo pera,
Nè turbi de' miei di la primavera,
URB. DAV. Stolta chimera,

Ragion severa,
Non turbi il riso
De' nostri dì.

Il duol, straniero
Sia dal tuo impero...

Quivi ogni core
Amor ferì.

EN.

» Udite: in questo dì

» L'eco ripete al cor

» I canti dell' amor.
 » Udite, gli augelletti
 » Gli ripeton lontano,
 » E de' colombi erranti
 » Il lamento fedel
 » Si disperde nel ciel.

E terra e ciel risponde
 Al carme incantator,
 E perfin l' aure e l' onde
 Favellano d' amor.

URB. (Ah ! come è vaga e bella
 Inver !) *(tra se sospirando)*

ENR. Chi vien da noi ?... *(ad Urbano)*

Guarda

URB. E' la più vaga
 Delle dame d' onore. *(le damigelle partono)*

SCENA II.

MALVINA — Detti

ENR. Non temer, o Malvina; a me t' appressa.

URB. (A me non guarda... ogni favore ad essa !)

ENR. Io la mirai piangente...
 E gran forza han le lagrime
 Sulla mia giovin mente.

URB. (Non riderò mai più !)

ENR. Coraggio, amica mia ; *(a Malvina)*

Dimmi, qual fu l' effetto
 Della tua ardita impresa ?

MAL. Il Conte Astingo or dianzi

Sull' onor suo promise

Di rifiutarmi sposa.

ENR. Bene ! Allor tutto è lieto ;

S' appronterà ben presto

Un nuovo imen...

Ah ! ciel, che ascolto mai

ENR. Infelice, tu arrossi... Ah ! dunque l' am...
 MAL. Ahimè ! non lo degg' io...

MAL. Che dirà il padre mio ? *(abbassando lo sguardo)*

ENR. A lui favellerò.

MAL. Renato... oh ciel !

ENR. Mia cara, egli qui giunge.

MAL. Oh ciel!... No, mai questo sarà *(spaventata)*
 ENR. Fia vero?
 Allor lo rivedrò, gli parlerò. *(sorridente ironicamente.)*

SCENA III.

Dama d'onore, Damigelle e Detti

DAMA Signora, mi seguite
 Sotto la densa ombria ;
 Là cercherem riparo
 Dal sol che ne feria....
 Il limpido ruscel
 Offre col fresco umor
 Scudo a noi grato e bel
 Dall' incessante ardor.

DAMIG. Beltà gentili
 Presto correte ;
 Chè quì la calma
 Ritroverete,
 E la vostr' alma
 S' allieterà.
 L' onda del rio
 Soave e pura
 Sperde gli ardori
 Colla frescura,
 Conforta i cori
 Gioja ne dà.

ENR. » Sta ben... Basti per ora il vostro omaggio.
(Ringraziando le Damigelle, vede il paggio ascoso tra gli alberi.)

» Che fate là, mio paggio?

URB. » Chi?... io?... Attendeva il voler della Signora.

ENR. » Ed io qui l' obbliava!

» Urban, tu devi tosto

» Uscir di quà.... Va, parti

(Ah qual sventura !

» Lasciarla in tal istante!) *(parte lentamente volgendosi indietro, mentre le damigelle ripetono il coro, e scherzando, danzando, e facendo vari gruppi. Enrichetta guarda ridente a questa scena assisa.)*

ENR. Ancora!... Qual coraggio! *(Ad Urbano vedendola ricomparire)*

URB. Ora io non sono... (*confuso*)
Ma un Cavaliere....

DAM. Cielo!... Un cavaliere!

URB. Lasciate ogni timore
L'avventura ascoltate.

Caso equal giammai, scommetto,
No, non udiste ancor
Raccontar da un giovin paggio;
E le figlie del villaggio
No, giammai lo scorderan.
Circondato da gran fulla,
Sovra gli occhi un velo nero
Ecco appunto un Cavalier;
E simile a nube, ad ombra fuggente
Traversa lo spazio con piede legger.
Con gli occhi ciascun
Seguendo lo va,
E dicon dov'è,
E poi dove andò,
Che cosa cercò?...
E fanno rumor.

CORO { Il gioco è bello, bello davvero!
DI DAMIG. {

Ma sott'occhio ridiam,
Che un arcan qui si celò
In tal dì che mai pensar?
Amor stesso, sir potente,
Tra le piante qui sovente
Corte tien.

URB. Nulla vede il cavaliere,
A tenton cerca il sentiere. (*scherzoso*)

Ragazzi a stuol
Seguendo lo van,
E gioco ne fan;
Ma le suore lor
Gli gettan de' fior...
E' un gran corteggio ridente e bel
Il cavaliere sugli occhi ha un vel.
Dal lieto stuol
Di giovani figlie
Seguito egli è:
Già presso è del Castel!...
Ah qual mai festa

Vi si farà !...
 E' lui , è lui ,
 E' già costì....
 Egli è già qui !

CORO (DI DAMIG.)
 Gran corteggio....
 Quanto è bello !....
 Oh qual piacer !...
 Lo scherzo é bello
 In verità...
 Oh qual mai festa
 Vi si farà !...
 E' già costì....
 Egli vien qui.

ENR. Che s'avanzi. (E' Renato) *(piano a Malvina)*

URB. Egli ignora in qual luogo or sia condotto.

ENR. E' lui... Tutto m'arride *(a Mal.)*

MAL. Io vo' fuggir da lui.

ENR. Qui rimani... lo voglio.

SCENA IV.

RENATO, *Detti.*

Renato comparisce dalla scalinata con gli occhi bendati. Le Damigelle gli si accostano scherzando quindi si arretrano, dicendo :

URB. Egli è qui... Zitto ognun....Attendiam...
 Qual tremor... teme inver...Non parliam...
 In mia fe, vago egli è!

» Se il giovin cavalier
 » Potesse a noi guardar ,
 » Forse del suo timor
 » Lieto sarebbe in cor.
 » Ma da' suoi sguardi in ver
 » V'è chi ci può salvar.
 » Solo e bendato egli è ,
 » Ne guarda la sua fe.

URB. » (Per colui - mi obblia !
 » Potrò alfin - cheto e sol
 » Qui veder - qual destin
 » Fisso sia - al guerrier.)

ENR. » Parlar voglio con esso :

» Lasciatemi qui sola *(alle Dam. ed Urb.)*

ES. U » (Vegliare qui d'appresso

„ A me comanda il cor.) (partendo)
 DAM. Si partiam...egli è qui... vien di già...
 Trema ancor... Ma il suo cor... gioirà,
 In mia fe... vago egli è. (partendo)

S C E N A V.

ENRICHETTA — RENATO

ENR. La vostra fe; guerriero,
 Merta compenso intero,
 Dal giuro sciolto siete;
 Quel velo or vi togliete.
 Orsù obbedite.

REN. Oh Dio (... Dove son mai? *si toglie la benda*)
 Non è un incanto questo
 Che al mio sguardo s' affaccia?
 Beltà sublime, splendor sereno,
 Che lieti rendi questi bel lidi,
 Se tu sei nume dimmelo almeno,
 Se il Mondo ancora è questo o il ciel.

ENR. (Ah ben comprendo l' intenso amore
 Che quella misera nutrì nel core:
 Anch'io, gran dama, dinanzi ad esso
 Sento un istesso palpito in me.

REN. Accetta, o donna, i voti
 D' umile cavaliere....

ENR. Di vostra obbedienza
 Un pegno ancor desio.

REN. Lo giuro a' tuoi ginocchi...
 Parla, che io sono omai
 Sommesso ad ogni cenno,
 Il tuo voler m'è legge.

ENR. (Ah! già mi sento in core
 Le fiamme dell' amore!...
 S' io fossi più volubite
 Gli cadrei forse al piè...
 Ma no, che alla sua amante
 Deve essere costante...
 Essa ha fidato in me!

REN. A te sacro la vita ed il cor,
 A te sacro, o mia donna, l'amore.
 Io dell'armi fra l'urto ed il lampo
 Volerò per te in campo a morir.

ENR. (Quale fiamma nel cor gli discese!)
Sperate. Quella che in voi s'accese
V'ama, e v'invita forse a gioir.

SCENA VI.

URBANO — Detti

URB. Signora...
ENR. (E ancora il paggio!)

URB. I grandi del paese
Vengono a presentarvi il loro omaggio.
REN. (Cielo!) (slontanandosi con rispetto da Enr.)
ENR. Sì questo è vero. (con dolcezza a Ren.)
Promettete obbedirmi:
Ebbene, io vo' per voi
Stringer grandi sponsali.
Amor del suol natio,
Berneveldt, mio fratello
Desian le avverse parti
In stretto nodo unir. La giusta idea
Io vo' seguir, sposando
Voi coll' illustre figlia
Del Conte di Tilburg,
Che poste ha già in obbligo
Le antiche gare, ed offre
Pace e amicizia vera,
Sacrificando l'ira e l'odio antico.

REN. Chi?... Egli! Vi do mia fede (inchinandosi)
ENR. Ed a tal patto

REN. A' miei fidi v' unisco;
E' troppo onore! (baciandote la mano.)

SCENA VII.

GENTILUOMINI, DAME, ROGGERO, ASTINGO, MARCELLO DETTI.

TUTTI Alla più vaga onor!
Corriam presti al suo piè
Purchè ne chiami amor.

ENR. Per le nozze felici, o signori,
Ch' uniranno due giovani eori,

Gioirete con me.

Mio fratello Maurizio

Conosce il vostro zelo

E tutti a se vi chiama

Per un grande progetto

Che a me stessa, sorella, ei non isvela.

ROG. ASTI. N' è legge il suo volere.

FERR. Ma adesso a me obbedite :

Spengan di tutti l' ire

Le omai promesse nozze...

Pronunciate al mio cospetto

Fede eterna ed amistà,

Sia veridico ogni detto

Come all' ara lo sarà.

Tutti in un solo istante

Unitevi a giurar fede costante.

TUTTI Per l'amor, per la fe - che nel core sentiamo,

Noi giuriamo per te - sulle tombe degli avi,

Noi giuriam per l'onor - mentre il ciel invociamo

Una fede che il cor - mai tradir non vorrà.

ROG.

AST. REN. { Bella pace spiega l' ali

Sulla terra, ah si, discendi.

E concordi or tutti rendi

Nella fede, nell' amor.

MAR.

(Ciel pietoso, ciel clemente

Veglia tu sul mio signore;

Deh lo guidi il tuo favore

Nel sentiero del' onor.)

FERR.

Che il cielo accoglier degni

I vostri voti, e a ben oprar v' insegni..

La sposa a' guardi vostri

Offrire ora degg' io ,

Che renderà la fede

Eterna, che giuraste a me dinanzi.

(Roggero avrà condotto in iscena la figlia)

REN.

Giusto ciel, che mai vidi ! (accennando Malv.)

ENR.

Qual sorpresa !

REN.

Ed è lei !... Questa dunque a me s' offriva ?..

ENR.

Si. ... L' imene, l' amore....

REN.

Perfidia, tradimento !...

Essa mia sposa ?... Ah no !

- TUTTI Cielo, che sento!
- ENR. MALV. Oh furor!... Ma perchè quest'offesa?
 Qual delirio al rifiuto l'ispira!...
 Per un'altra egli forse sospira,
 Forse ha in petto altra fiamma d'amor?
- REN. Tradimento, perfidia... La sorte
 M'ha tradito... Quel nodo ricuso...
 Sento i strazj d'amore deluso,
 E non curo di tutti il furor.
- CORO AST. (Oh furor!... Ma perchè quest'offesa?
 ROG. (Ei cadrà, cadrà sotto il mio brando,
 E il suo sangue l'oltraggio nefando
 Che a noi fece lavare dovrà,
- MAR. (Dei nemici l'imene ricusa!...
 AMICI (Se in lui torna dei padri l'amore
 Più non cede a quell'arti il suo core,
 A ogni forza resistere saprà.
- ENR. Cost' crudel rifiuto...
 REN. E' necessario invero!
 ENR. Dite la causa a me.
 REN. Mancar saria di fe.
 AST. ROG. Andiam! (*a Renato che vuol seguirli*)
 REN. Non ha timore
 Per cimentarsi il core.
 AST. ROG. Cadrà per questa spada.
 ENR. Fermate... E soffrir deggio
 Questa novella offesa?...
 Renato, ceda il brando.
- (*Un ufficiale disarmo Renato per ordine di Enr.*)
 E voi posto in obbligo
 Avete il fratel mio
 Che a se vi richiamò? (*ad Ast. e Rog.*)
- REN. Con loro andrò...
 ENR. No.. mai!...
 Voi resterete qui.
- ROG. AST. Gioir ben può quel mostro,
 Che il salva un cenno vostro
 In questo infausto dì.
- REN. Voi soli ella protegge
 Se mi rapì l'acciaro,

ENN. Ogni mio cenno è legge...
Tremate al mio furor.

ROS, AST. Trapasserem del paro
Quel scellerato cor.

(Ros. ed Ast. partono con Malvina quasi svenuta minacciando Renato che tenta seguirli, ed è trattenuto dalle Guardie. Tutti si separano nella più grande confusione.)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

— ~~SCENEGGIATO~~ —

Publici passeggi sulla riva dell' Amstel, che scorre nel fondo. Due taverne, una a destra l'altra a sinistra. Altre botteghe e baracche.

SCENA PRIMA

Donne e studenti seduti a sinistra innanzi alla taverna a desco. A destra altro tavolo innanzi l'altra taverna, intorno al quale stanno Soldati di Berneveldt con RIGGARDO. Giovani e donne del popolo, parte sedute parte che passeggiano. Suonano le sei.

Coro Questo è il dì che n' invita

Alfine a riposar ;

Gli affanni della vita

Ci è dato d' obbliar.

Ric. (*bevendo co' suoi compagni.*)

Stringendo impugno il forte acciara,

Che ovunque i colpi tremendi porta ,

Siatemi fida scorta,

O guerrier.

Son vostro duce amo la gloria ;

Ma qui pei brindisi solo ho memoria. .

Tal vita, o prodi amici ,

Bella è inver !

Viva la gioja....

Cantiam, beviam

Alla salute

Di Berneveldt.

Ric. Sui nostri cori ei sempre regni

E di Maurizio i rei disegni

Ognor penetra , e vani

Rende alfin.

Qual padre amante, di vini eletti

Provvede i nostri lauti bauchetti...

A lui ci lega il cenno

Del destin.

(*Arriva intanto il corteggio di nozze. Astingo e Roggero precedono gli altri , conducendo Mal-*

vina velata, e seguita dalle sue damigelle, da gentiluomini e dai servi. I partigiani di Maurizio s'inchinano rispettosamente, mentre passa il corteggio traversando la scena.)

CORO DI DONNE Cielo, concedi
Nel fausto imene
Auree catene,
Felicità.

Tu benedici
L'alterno amore
Col tuo favore
Ch'egual non ha.

(Marcello, entrando con una lettera in mano, in cerca di Roggero.)

MAR. Il Sire di Tilburg?

STUD. Favellar non gli puoi.

MAR. E perchè?

STUD. Il capo inchina!

MAR. Inchinarmi... e perchè?

Nostro padrone egli è? *(indicando Roggero)*

STUD. Infame!

RICC. Ei disse il vero.

STUD. Audaci, iniqui!... Udiste

Qual fine qui li adduce?

Vogliono del nostro Duce

Le nozze profanar.

(proseguono a minacciarsi stambievolmente. Arriva intanto un'orda di Zingari ballando e cantando.)

ZINGARI

Deh venga qui

Chi saper vuol

Se a lui sorti

La gioja o il duol.

Danar, danar...

E il mio saper

Saprà svelar

Ogni mister.

Animo -altier

Fra noi non v'ha...

Diciamo il ver

A chi nol sa.

Mister non ha

Per noi quel cor,

Vaghe beltà
 Nate all' amor.
 Ricchezza, e opor
 Darvi saprem,
 Gioja ed amor
 Dispenserem.
 Mister non ha
 Per noi quel cor,
 Vaghe beltà
 Nate all' amor.

(Dopo il Coro ballabile tornano in iscena Roggero
 Astingo ed Irton.)

AST. Oode adempiere ad una sua promessa
 La mia sposa domanda ch' io la lasci
 Pressò all' ara d' Imene: io lo consento
 Ora è mia; e fra poco insiem con lei,
 Obbliando ogni affanno, ogni dolore,
 Saran paghi una volta i desir miei. (parte)

ROG. Così questi sponsali
 Veggo compiuti alfine!
 Ora del vil rifiuto
 Son vendicato appieno.

MAR. At Sire di Tilburg
 Rettato il mio signor,
 Manda tal piego. (presentandogli il foglio)

ROG. Dallo. Renato alfin dunque ritorna?

MAR. Con Enrichetta tutti insiem lasciammo
 Di Maurizio il castello,
 E sian venuti qui.

ROG. Grazie ne rendo al cielo! (leggendo)
 L' audace osa mandarmi
 Il suo cartel di sfida.

MAR. (Oh ciel che ascolto mai!)

ROG. Fra poche ore, allorquando alta è la notte
 E son le vie deserte,
 Egli solo verrà. (a parte ad Irton.)

IRT. E' il ciel che qui lo manda alla vendetta.
 Ei dalle nostre mani
 Vivo non uscirà, (a parte a Rog.)

ROG. L' aspetterem (a Marc. che parte) la sfida
 Astingo non conosca:
 In dì di nozze cimentar sua vita
 Ei non deve pugnando.

- IRT. Nè voi, Rogger, ch'onde punir la colpa
 Altre strade vi sono (con mistero)
 Che prudenza ne addita.
- ROG. E quai son.
- IRT. Meco vieni
 In più remoto loco ;
 Là svelerò il progetto
 Che mi sento nell' alma.
- (Escono d' onde sono venuti. E' notte; odesi da lontano la campana del coprifuoco ed il grido degli arcieri e delle guardie notturne.)*

SCENA II.

ARCEVI = Detti

- UN ARC. Or già tarda la sera si fe :
 L' ora è questa ch' ognun partir de'.
 Cessi la gioja
 Ch' or qui regnò,
 Del copri-fuoco
 L' ora suonò.
- CITT. Or già tarda la sera si fè ec. (ripete)
(Il popolo si disperde. Molti entrano nelle taverne che si chiudono dietro ad essi: il luogo rimane deserto. La notte si fa più densa. Tornano in iscena discorrendo Roggero ed Irton.)
- ROG. È tutto inteso; m' ascoltasti?
- IRT. Un' ora
 E qui sarò con tutti i nostri amici. (partono)

SCENA III.

MALVINA — MARCELLO

- MAT. Oh terror !... Più non reggo...
 Tremo sotto i miei passi —
 Forse i perduti sensi m' han tradita ?
 Nascosta all' ara appresso ,
 Del guardo lor sicura ,
 Tutto conobbi allora
 Il turpe tradimento !
 Minacciano i snoi giorni ?...
 Prevenirlo vogl' io...
 Non già, non già per lui ,

Ma pel mio genitore. —

Come avvisar Renato ?

MAR. L'aspetterò - Sarò fra i combattenti...
E s'ei cade, cadrò.

Che del ciel tra i foschi orrori
Sento io ben di passi il suono !..

Io qui veglio ai traditori,
E nessun mi sfuggirà. *(tra se)*

MAL. Giusto ciel, deh tu mi guida

Nel difficile cimento...

Svelar deggio il tradimento,
Chè s'io taccio egli morrà ! *(tra se)*

MAR. Chi va là ?

MAL. Ah, qual contento !

Egli è desso, egli è Marcello !

MAR. A tal ora, in tal ostello,

Chi mi noma ?... Ahi che sarà !

MAL. Vieni qui... *(appressandosi a lui)*

MAR. Ferma... alto la !..

La parola, o tu morrai.

MAL. Berneveldt...

MAR. Onor !... Ben sta.

Or t' appressa... Che ! Una donna

E velata ?

MAL. Hai tu timore ?

MAR. Qual parola !... Io paventar ?...

No, non tremo; io son Marcello...

Vecchio ancor, son prode e forte;

Mai tremar mi fe la morte...

Son dei perfidi terror.

MAL. Odi : Renato qui verrà fra poco

MAR. E' ver...

MAL. Per un duello...

MAR. Ah si, contro un indegno,

Per vendicar l'onore...

Il ciel lo salverà.

MAL. Se non ha amici al fianco

Vivo non uscirà. *(ordina a Marcello di avvisar tosto Renato. Marcello dubita, quindi si risolve a partire, e s'allontana.)*

MAL. Ah l' ingrato !... D' un colpo fatale

Ha ferito il deluso mio core !..

Pure in me vive sempre l'amore,

- Di lui priva più gioja non ho.
- MAR. (*Torna in iscena agitato.*)
 Ho cercato svelargli l'inganno...
 Ma in qual modo, se desso spari?...
 lo qui gemo di rabbia, d'affanno...
 Forse già l'infelice morì!
 Fermo attenderlo deggio... ed intanto
 In periglio di morte egli è già!..
 Che mai fia se il nemico ha d'accanto,
 E il nemico accerchiarlo vorrà?
 lo cader vo' al suo fianco pugnando
 Ciel, deh salva il mio giovin Signor!
 Fa ch'ei vinca l'inganno nefando...
 Ah, pietà del dolente mio cor!
- MAL. Tu m'hai già inteso... addio! (*per partire*)
- MAR. No... Ma chi sei? M'attendj.
- MAL. lo son,...
- MAR. Chi sei?
- MAL. Son donna
 Ch' amollo... Ah! fa ch'io mora
 Ond'egli viva ancor,
 Cielo che sento!
- MAR. Tu non puoi nè provar, nè sentire
- MAL. Quanti affanni m'assalgono il core...
 In me pugnan la fede l'amore,
 E la lotta quest'alma straziò.
 Per salvar quella cara sembianza
 Ho il segreto d'un padre tradito...
 Ciel, perdona al mio cor s'ha fallito,
 Ma è l'onore che a tal mi guidò.
- MAR. Ah! non pentirti, nobil fanciulla
 D'aver salvato quell'infelice...
 Rasciuga il pianto, Marcel tel dice,
 Che benedirti sempre ei dovrà.
 Per te, che salvo mi rendi un figlio,
 E notte e giorno pregar vogl'io;
 L'omile prece del labbro mio
 Gradita al cielo s'innalzerà.
- (*vorrebbe proseguire a parlare, ma Malvina si ritira.*)

SCENA IV.

MARCELLO, poi RENATO, ROGGERO, e quattro testimoni

MAR. Un periglio l'attende, ed a me ignoto?
 All' ertr... Ah sì, vegliardo,
 Il mio Signor salviam da certa morte...
 Cielo, è lui!... Vien con l'empio

ROG. Voi già qui!
 Lieto son' io di ritrovarvi in campo.

REN. Che!... Di mia fe dubbio nasceva in voi?

MAR. (E come mai de' tristi
 L'inganno annienterò?)

REN. Sei tu, mio buon Marcel?

MAR. (V'ha chi mi fe palese *(a Ren. in disparte)*
 L'opra d'un traditor...
 A voi si lese
 Trampa d'offor.)

REN. (Perdi il capo, Marcello?) *(a Marcello
 quindi si volge ai testimoni.)*

Fissate voi le leggi
 Della leal tenzone...
 In voi tutta ripone
 La sua fiducia il cor.

TUTTI O ciel, deh guida il mio acciaro
 Vendetta ad aver dell' offesa;
 Già pronto alla pugna è il mio cor.
 Offesi siam tutti del paro;
 Col sangue avrà fia la contesa...
 Si tremi del nostro furor.

(Si misura il terreno dai testimoni, mentre Marcello canta.)

MAR. (Ah qual dolor - per l' nom canuto!...
 Piangi, o Marcel - la tua sventura...
 Oh mio signor - t'hanno perduto!..
 Pietade, o ciel, - salvalo ancor.)

*(s'avanzano i testimoni, mettendosi uno a fronte
 all' altro.)*

TEST. In ogni evento,
 Senz' altro acento,
 L' un contro l' altro impavidi marciam.
 Deciso egli è...
 Tre contro tre...

Finchè abbiain sangue il campo non lasciam

TUTTI Ci batteremo...

D'accordo egli è.

TEST. Niun si frapponga ognor

Coll' armi in mezzo a lor.

TUTTI Fissato è già...

D'accordo egli è.

TEST. Quartier non s'accordi, ma cada

Chi vinto cedette la spada.

TUTTI Fissato è già...

D'accordo egli è.

Confuso è già - il traditore

Ch'oltraggio fe - al mio valore,

Ritorna in me - l'antico sdegno...

Morrà, morrà - dovrà tremar.

S'attenda il fin - della tezzon,

Di questo acciar - che tremi al suon.

(*Marcello corre in fondo alla scena, torna innanzi frettoloso e giunge in tempo per impedire che incominci il duello.*)

MAN. V'arrestate... Rumor di passi ascolto

Fra l'ombre ben distinguer non poss'io

Se essi sian molti.

O voi che andate in vòlta (ad alta voce)

Di notte, or che volete?

IRTON (*avanzandosi con due armati*) E che ti preme?..

Che miro?.. Oh Diol.. Quest'è nuova perfidia

De' rei nemici... In inegual teuzone

Corron col brando in pugno

Ad assalir vilmente nno de' nostri!..

A noi, a noi guerrieri di Maurizio. *Chiamano altri armati, che s'uniscono ad Irton ed ai testimoni di Roggero, circondando Renato e i padrini di lui.*

MAN. È vero tradimento! Il ciel vi guardi! *disperatam.)*

(*Odesi dalla taverna destra la canzone di Berneveldt*)

CONO (*di dentro*) Rataplan, rataplan

Viva la gioia...

Cantiam, beviam

Alla salute

Di Berneveldt

MAN. (*batte violentemente alla porta della taverna, gridando*) Berneveldt, Berneveldt...

Venite, o fidi a me...

Renato si minaccia...

Si i traditori alfin disperdi, o cielo? (Gli amici di Berneveldt escono precipitosi dalla taverna in difesa di Renato)

ROE. Amici, a me correte...

C'insidiano, sorgete. (battendo alla porta della taverna a sinistra.)

(Uno Studente risponde dalla finestra) Sì, corri m.

(Vengono in folla i partigiani di Maurizio fuori della taverna, e si pongono in difesa di Roggero)

TUTTI Or siam qui... tremate, o vili!

P. DI BER. Alla scuola, o bei studenti!

STU. Volta briglia, o cavalier!

DONNE Presto, indietro, via di qua!

STU. O stuolo di codardi,

Gente di dubbia fe,

Era di voi quest'opra

Gloria ben degna affè!

P. DI BER. Giù le spade... tremate,

O gente senza cor...

Se ancor la vita amate,

Fuggite il nostro ardor.

DONNE 1. Pettegole, insolenti,

La mano è pronta già...

Scaldata abbiam la testa...

Andate via di qua.

DONNE 2 Non fate tanto chiasso,

Meglio per voi sarà!...

Scaldata abbiam la testa...

Andate via di qua.

(Mentre le parti stanno per azzuffarsi, e le donne fuggono spaventate compariscono le guardie di Maurizio ed i paggi con torcie che riconducono Enrichetta al suo palazzo. Al suo aspetto i litiganti si arrestano.)

S C E N A V,

URRANO, ENRICHETTA, DETTI.

URR. Arrestate!.. Rispetto

Alla nobil Signora...

ENR. Che!... Fin nella cittade,

Dinanzi a mio fratello,

Vedrò l'empia discordia alzar la fronte ?

Più rientrar non posso

Nelle mie stanze omai

Senza trovar d'intorno

E dispute e querele ?

ROG. E chi accusar dovete *(additando i partigiam di Berneveldt)*

Se non di tradimento !

Dessi, de' quali domandiam giustizia ?

REN. La colpa è di lui solo : *(indicando Roggero)*

Ei sol complice ardiva

Farsi di vil congiura,

Onde versar mio sangue.

FRB. Cielo !.. A chi creder deggio ?..

E da tal dubbio come trarne il vero ?

MAR. Far conoscere io posso

Che assassinare i tristi

Voleano il mio padrone.

ROG. *È una meuzogna.*

MAR. Una donna velata

A me narrò del lor delitto i fili ...

E quella donna è dessa ... *(additando Malvina, che vede comparire)*

S C E N A VI.

MALVINA - DETTI.

ROG. *(strappa il velo a Malvina)* La mia figlia !

TUTTI Giusto ciel !

ROG. Quale ardire !..

E creder deggio ?.. Ah, perfida !

REN. Ed è vero ?

ENR. Croenvald, tutto saprete !

MAL. Signora, io vi scongiuro ...

REN. E l'incostanza sua, che vidi io stesso

Quando al Castel d'Astingo mosse sola ?

ENR. A romper vi venia

Odiosi sponsali ..

ROG. Ella ad Astingo in oggi

Alfine è fatta sposa ! *(odonsi festivi suoni)*

Ascoltate !.. è già vicini

Colla lieta comitiva ...

E lieti canti alzando,

Mischian nell'aura i nomi

Degli Astinghi e i Signori di Tilburg !

(appare sul fiume una lancia con musicanti. Dame,

Cavalieri ed Astingo.)

AST. Nobil Dama , ah si , venite
Nelle braccia dell' Amore ; *(a Malvina)*
Qui v' attende un fido core ,
Che in eterno v' amerà.
Ah venite ... un casto affetto
Strinse i lacci dell' imene ,
Ed appresta eterno un bene
Che felice vi farà.

Coro Al banchetto , che amor ti prepara ,
Regnin gioje , sorrisi e piacer :
Ogni affanno si lasci sull' ara ;
Metti in bando i dolenti pensier.
Fra le feste e le liete canzoni
Le tue chiome si cingan di fior ...
Che sereno sia il cielo , oppur tuonj ,
Vivan sempre la gioja , l' amor.

REN. *(Oh strazio ! ... oh orrenda pena !*
O mio deluso amor !
Pura la seppi appena
E ad altri ha dato il cor !)

MAL. *(È morta la speranza ,*
Spento è l' amor per me ! ..
Ogni dolore avanza
Il dare altrui la fe !)

LOG. *(Or che la figlia mia*
Sposa ad Astingo va ,
Tutto quest' alma oblia ,
Che vendicata è già .)

ENR. Frenate omai lo sdegno ,
Cessi l' ostil furor , ..
Qui , dove io vivo , un pegno
Voglio di pace e amor.

Coro Dunque vendetta , orrore
Sempre regnar dovrà ? ,
Vigile a tutte l' ore
L' odio che ho in cor sarà !

(Gli Zingari tornano con torce a venta , onde far scorta al corteggio nuziale, sempre ballando, mentre si canta il finale. Astingo conduce a mano Malvina verso la barca. Enrichetta parte col suo seguito.)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

37

Il teatro rappresenta un appartamento nel palazzo del Conte Astingo, dalle cui pareti pendono i ritratti de' suoi antenati. Nel fondo gran porta e finestra gotica. A sinistra una piccola porta che conduce alle stanze di Malvina, a destra un cammino, e vicino a questo una porta che mette ad un gabinetto. Più avanti, pure a destra, una invetriata che guarda sulla via.

SCENA PRIMA

MALVINA.

Alfin sola son io,
Sola col mio dolore! ...
Ad eterni tormenti
Tu la mia vita condanpasti, o padre;
Un altro ebbe il mio core,
E tu a ciò mi forzasti!
Tu, che imploro pietoso a tanti mali,
E leggi in questo petto,
Pietà del mio dolore,
O ciel, degnati almeno
Di confortarmi il core,
Scaccia un pensier penoso,
Che abbatte il mio riposo!

SCENA II.

RENATO - DETTA.

MAL. Ciel! ... che mai veggio! ... è desso! ..
Io tremo a quell' aspetto? ...
No, dal dovere oppresso
Sia nel mio cor l'affetto.

REN. Ah! triste io sono,
E vengo fra l' orror di notte oscura,
Al par d' un condannato
Stretto ad orribil pena,
Che di soffrir già stanco
Soccombe alla sventura.

- MAL. Da me che mai bramate?
 REN. Nulla .. Vedervi io vòlli
 Prima della mia morte
 MAL. Ciel, che intendo! .. che veggio! ..
 E mio padre, e il mio sposo? ..
 REN. Qui ritrovarli forse
 Potrei... lo so ben io!
 MAL. Il loro cor feroce,
 Quelli acciari fuggite.
 REN. No; sfiderò i lor colpi. *(odesi romore)*
 MAL. Ascoltate quei passi! Oh Dio! partite.
 REN. No, no... qui resto, e sfido ogni periglio.
 MAL. Il mio consorte... il padre! *(desolata)*
 Per me... per il mio bene.
 Evitate l'incontro *prega tanto Renato che que-
 sti si nasconde fra le tende della finestra
 in fondo.)*

S C E N A III.

ROGGERO, ASTINGO, ERNESTO ed altri Gentiluomini
 e detti.

- ROG. Un cenno di Maurizio
 Quivi assiem vi raccoglie.
 L'ora è suonata alfine
 Che svelar deggio a voi
 Di Maurizio il segreto alto disegno
 Che darà sfogo al giusto nostro sdegno.
 MAL. *(Tremo!)*
 ROG. Partite, o figlia
 MAL. *(Ciel!)* Padre... *(per uscire)*
 AST. *(ritenendola)* E perchè mai?
 'Tua figlia ell'è, la sua virtude è nota,
 Può dunque a lei svelarsi
 Senza periglio alcuno
 Ciò che Maurizio a' suoi più fidi impone.
 ROG. Dagl' imminenti mali *(ai Gentiluomini)*
 E da un' iniqua guerra
 Salvar volete voi
 Or quest' afflitta terra?
 TUTTI Tutti qui pronti siam.
 ROG. Prodi e gagliardi amici,
 Volete voi con me

- Mifar i rei nemici
 Cadere al vostro piè?
- TUTTI Sì, tutti lo vogliam.
- ROG. Del ciel, che ne protegge,
 La punitrice spada
 Sta librata sù loro.
 Berneveldt e gl' iniqui snoi seguaci
 Doman più non saranno ...
 La polve morderanno
- AST. Tanto sperar possiamo!
- ROG. Certo!
- AST. E chi ferirà?
- ROG. Voi
- AST. Come! noi?
- ROG. Ti parli onor nel core (ad Astingo)
 Per questa vasta impresa:
 Già noto è il tuo valore,
 Fallire non potrà.
- AST. Certi di me voi siete; (agli altri)
 Mi spinge all' alta offesa
 Amor, che in me vedete,
 Per la natia città.
- MAL. (Già l'anima m' assale
 Della paura il gelo...
 Deh tu sorreggi, o cielo;
 Questo trafitto cor!)
- AST. (Ah che il conflitto orrendo
 Su questo cor già pesa ...
 L'anima geme offesa
 Da sdegno e da dolor.)
- ROG. Posso contar su voi? (ai Gentiluomini)
- TUTTI (tranne Astingo) Noi lo giuriamo.
- ROG. Io guido i passi vostri.
- TUTTI (c, s.) E noi verremo.
- ROG. Che! Astingo tace ... silenzioso resta!
- MAL. (Che dirà! ... Tremo ahimè!)
- AST. Combattiamò i nemici,
 Ma in aperta tenzone:
 Di leal cavaliere
 Così la legge impone.
- ROG. Maurizio lo comanda
- AST. Ma invano ei mi domanda
 Della notturna pugna
 L' inaspettato orror.

Guardando all' ampia schiera
 Degli avi illustri miei (*accenna ai ritrat-
 ti apposti alle pareti*)

Trovare io non saprei
 Che cavalier d' onor.

ROG. E che tradir vorresti
 I nostri amici or tu ?

AST. No, sol m' accende zelo
 D' onore il petto... Mira,
 Spezzo la spada... il cielo
 Giudicherà il mio cor.

MAL. (*corre da Astingo dicendogli a parte*)
 (Ah! da tal giorno, amico,
 T' amo d' immenso amore ..;
 Deh vien, deh vien! ... il core
 Tutto ti svelerà.

(*Si aprono le porte dal fondo ed entrano delle
 guardie e Popolo.*)

ROG. D' Astingo, mio parente, (*alle guardie indicandi-
 Olà; v' assicurate do Astingo*)
 Fino a doman: ognun me ne risponde.

MAL. Ah, possa almeno il cielo
 Vincere il suo furor !)

AST. Lo sdegno il cor mi grava,
 Ma onore a' ciò m' invita;
 Arbitro di mia vita
 L' onor fu sempre, ed è.

MAL. (*da se*) (Già da fatal timore
 Vinto è il mio debil core;
 Ma il mio timor celato
 Sempre rimanga in me.)

ROG. CORO Giusta è la guerra, e in core
 Ti parla un falso onore...
 L' opra de' traditori
 Qui prevenir si de'.

(*Le guardie conducono via Astingo dalla porta di
 mazzo.*)

SCENA IV.

I suddetti meno ASTINGO

ROG. E voi che fidi siete
 Al prode che ne invita,

A prevenir gli altrui disegni rei,
Ascoltate qui tutti i detti miei.

La banda de' fedeli

Pronta ad oprar, si celi

Di contrada in contrada;

Poi, quando giunta è l'ora,

Corra all' acciar la man.

Tu, Ledemberg, co' tuoi *(ad un Gentil.)*

Assalta la dimora

Del vile Berneveldt...

Che per il primo ei mora,

Tu nel castello attiguo, *(ad altro)*

Ove son de' nemici

I capitani accolti

Da noi tanto abborriti,

Per la festa apprestata

Dell' Ibèro Filippo agl' iavitati;

Del segnal convenuto

Allor che il suono udrete,

Voi con la spada in mano

L' istante della pugna aspetterete,

Senza strepito e allarme

Preparate fra l' ombre armati ed arme.

Tu al marzial richiamo *(ad altro)*

Corri, e semina intorno alto terrore...

Fido nel tuo valore...

E allor che poi per la seconda volta

Se ne darà l' invito,

Verrà appagato alfin il nostro sdegno:

Un sol istante allor più non s'aspetti,

E a piombar sui nemici ognun s'affretti.

Onor vi fia di sprone

Nella mortal tenzone...

Cadran le genti infide,

L' ombre, la festa al nostro intento arride.

MAL. *(Oh cielo, oh cieli!... come a lui dar soccorso?*

Ei tutto intese... è là... non può fuggire...

Vorrei, ma più non oso essergli scudo.

O ciel possente, dal fatal periglio

Salvalo ancora... poi me solo uccidi!)

(Ad un segno di Roggero Malvina entra nelle sue stanze.)

SCENA V.

*Tre Giudici che recano delle candide ciarpe,
Gentiluomini, Armati, detti.*

- GIUDICI Gloria a Maurizio, al grande
Gloria a quell' uom possente,
Che spada, e cuore, e mente
Ognor per noi darà.
Per lui le vostre spade
Saran vittrici in campo,
Al lor fulmineo lampo
Qual polve fian dispersi i rei nemici,
È in securtà vivrem giorni felici.
- CORO Gloria a Maurizio al grande,
Gloria a quell' uom possente,
Che spada, e core, e mente
Ognor per noi darà.
- ROC. Ei questa bianca ciarpa,
Simbol d' onor, v' invia
Usbergo e segno de' suoi fidi sia.
(dispensando le ciarpe.)
- GIUD. Si pugni, ed il valor
Vittoria a noi darà;
Punite i traditor,
E in voi trovi pietà
Soltanto chi mercè
Domanda ai vostri piè.
Un generoso ardor
Vi guidi nel puguar...
L' imbelle nel furor
E' duopo rispettar...
Lo vuole il nostro onor.
- TUTTI Pugnerem, pietade alcuna
Più non s' abbia ai traditori;
Sorgerà ne' nostri cori
Sol pei miseri pietà.
A tal prezzo la vittoria
Pace e gloria a noi darà.
- ROC. Silenzio, amici miei;
Ci perde una parola...
Partiam tranquilli assieme.
- TUTTI Giusta è la guerra, e in core
Ci parla sol l' onore;

L'opra de' traditorì
Qui prevenir si de'.

43

(partono in
silenzio.)

SCENA VI.

MALVINA, RENATO

(Renato rimasto solo, esce dalla tenda e si slancia verso la porta in fondo, si scontra con Malvina, che fortemente agitata, esce dalle sue stanze.)

MAL. Oh Dio!.. Dove tu corri?

Renato, a me rispondi.

REN. Ove io men vada?

A salvare i congiunti,
A svelar l'empia trama,
A invocare vendetta,
Ad armar quelle braccia d'una spada...
D'un indegno nemico
A svelare i disegni.

MAL. Ma fra d'essi pur conto il genitore,
Lo sposo mio, che omai più non disprezzo...
Gli uccideresti tu?

REN. Salvar i miei degg'io..

MAL. Coll'uccidermi il padre!

REN. E questo padre, che ti fu sì crude,
De' miei parenti e amici
Non vuol l'ultima strage?

MAL. Ah per pietà, deh taci!...
Cedi a miglior consiglio....
Salvar te voglio dal crudel periglio.
Deh, non partire...

REN. Il debbo!

MAL. Questo è voler la morte!

REN. Restare?... lo tradirei
Il mio sangue e l'onore... ah, nol potrei!

S'appressa l'ora...
L'onor mi chiama...
Lascia ch'io mora,
Ch'io parta alfin.
I miei congiunti
Salvar desio...
Cader vogl'io
A lor vicin!

MAL.

Senza difesa

Ah, tu morrai!...

Fuggir?... no, mai

Arresta il piè.

Renato, ah resta...

Salvar anch' io

Il padre mio

Voglio con te.

No, tu non varcherai

Questa soglia fatal.

REN.

Se ancor t' ascolto

Nasce in me colpa.

MAL

E s' io partir ti lascio

Colpevole non sono?

In quest' ora suprema

Tutto affrontar vogl' io...

Più non ha il cor che tema,

Più... tranne il tuo periglio

Quello del genitor... Ah cedi... resta...

Qoi t' imploro pel padre... per te stesso

Ah! non partir... deh resta... un dì... t' amai!..

REN.

Ah! tu m' amasti... questa parola

Rapisce i sensi, l' alma consola...

Oh! ancor ripeti l' amico accento...

Dolce un' ebbrezza nel cor mi sento...

M' attenda al varco, crudel, la morte,

Saprò a' tuoi piedi sfidar la sorte.

MAL.

Giusto ciel, che ho mai detto!

REN.

Ah! mel ripeti,

Dolce a me discese in petto

La parola dell' affetto...

E' una stella che prepara

Gioje immense a questo cor.

Ah! m' inebbrii un detto ancora,

A' tuoi piedi fa ch'io mora...

Ah! fuggiam, fuggiamo insieme

De' malvagi il reo furor.

(S' ode il suono d'una campana da lontano: Renato si scuote improvvisamente.)

Senti tu quel suon funebre?

MAL.

Ciel!... quel suon mi scende al cor!

REN

Tra la notte e le tenebre

Già diffondesi il terror...

Ove sono?

- MAL. Ove salvo il ciel ti vuole.
 REN. Ricordanza a me fatale!
 Della strage de' congiunti
 Ecco l' orrido segnale!...
 Non più gioja, non più amore...
 Già la morte ne minaccia!...
 Ai congiunti or pensa il core...
 La lor vita io vo' salvar.
 De' feriti, e degli spenti
 Odo i gridi ed i lamenti...
 De' miei fidi io corro in traccia...
 O morire o trionfar.
- MAL. Ah! crudele, nel tuo petto
 E' già vinto ogni altro affetto
 Dal furor, che a' piedi miei
 Or giurasti dominar...
 Ah! trafiggi questo seno...
 Il dolor non ha più fren
 Tu sei morto., ah sì mel credi,
 Se non cedi - al mio pregar.
- REN. Non fermarmi in tal momento...
 E' l' onor che mi domanda
 Tra le stragi e lo spavento
 Da una guerra sì nefanda
 A salvarè il genitor.
- MAL. No, che non dei partire...
 REN. Deh, lasciami fuggire...
 MAL. Uccidimi, s' hai cor!
 REN. Mira quel sangue... mira
 Quanti uccisi e morenti! *(acconando)*
- MAL. Ciel, la mente delira!... *(dalla finestra)*
 Orribili cimenti!...
 Ohimè!... t' uccideranno...
 Pietade, o ciel, pietà! *(cade quasi priva di sensi.)*
- REN. Or che mai far degg' io?..
 Oh momento fatale!...
 Ceder già sento... oh Dio!...
 Il core alla pietà. —
 Fuggiam... fuggiamo... il cielo
 Malvina salverà. *(Egli balza dalla finestra: Malvina lo vede, getta un grido e sviene.)*

FINE DELL' ATTO QUARTO

ATTO QUINTO

Sepolcreto. A destra un maestoso fabbricato.

SCENA PRIMA

MARCELLO - RENATO

Parecchi Cittadini attraversano la scena sbigottiti ed entrano nel fabbricato.)

REN. Sei tu, mio vecchio amico,
Che veggio in mezzo all'ombra?

MAR. Oh, mio Signore, io vi ritrovo alfine!

REN. Ciel!... ferito?

MAR. Che importa!

REN. Vendetta!..

MAR. Qual pensiero!

Da furenti nemici

Stretti son da ogni parte i nostri prodi.

In questo asil soltanto

Han l'ultimo refugio,

Che difender sapranno la...

Corron qui tutti in fol

Ma qui tutti cadranno!

Andiam, venite meco:

Più non ci resta omai

Che con essi morire. *(s' avviano)*

SCENA II.

MALVINA - *Detti.*

MAL. Ove corri? *(a Renato)*

REN. Alla gloria!

MAR. Alla morte!

Ah no, tu non morrai...

È il cielo che m'ispira e qui m'adduce...

Salvarti vo'!

REN. Fia vero?

MAL. Sì, questa bianca ciarpa

Salvo ti renderà dal gran periglio:

Vinta da' prieghi miei,
Enrichetta, se il vuoi, tutto-ti rende.

REN. E che mi si comanda?

MAL. Cingere questa ciarpa.

REN. Ove si vile io fossi,

M'ameresti tu allora?

Non ci divide tutto?

MAL. No; senza colpa posso amarti alfine.

REN. E Astingo?

MAL. Quel guerriero generoso

Dopo avermi salvato dalla morte,

Vittima del suo zelo,

Al suol cadde trafitto.

REN. Egli estinto!

MAL. Partiamò.

REN. Amor ... dovere ... Oh, qual supplizio atroce!

MAR. Signor! *(con rimprovero)*

REN. Non vedi, amico?

Sorge a speranza il core.

MAR. Signor, ma non t'arresta

L'infanzia del tuo nome?

MAL. Vieni?

REN. No: presso lui

Rimango per morire!

MAL. Così restar dovrei?

Priva di te, l'esilio

Io proverò nel mondo,

Ove abbiamo sofferto,

Ove abbiám tanto amato! ..

Ah sì ... che al vero affetto

Dell'uom mai sempre restò chiuso il petto! ...

Ebbene, or t'vedrai

Qual sia femminile core! — Or che l'imene

M'attende, me fuggir vuoi con la Morte?

Ah no ... fuggir omai,

Renato, non potrai.

Per te m'era gradita ...

Solo per te la vita;

Tu la disprezzi, e vuoi

Morire per l'onor? ...

Ah! tu vietar non puoi

Che non t'imiti il cor.

Ah! se d'amor la speme

Lusinghe più non ha,

Solo una tomba insieme
Almen ci accoglierà
Qual costanza!

REN.

MAR.

Qual sente

MAL.

Fiamma nel sen d'amore!

Ohimè!.. dal genitore

Io forse maledetta ...

Tu almen, pietoso vecchio,

Tu benedici almeno

La misera rejeta!

REN.

Innanzi al ciel s'uniscano le destre *(a Mar.)*
Siccome sono le nostr' alme unite.

MAR.

Oh! a qual itmen funesto

Vi riserbò la sorte! ...

Unisce or quì la morte

Chi separava amor!

CORO INTERNO

O ciel, fido sostegno

Di chi con unil core

Implora al tuo gran regno

Un fin pel suo dolore..ec. *(come all'atto 1,*

MAR.

Ascoltate: de' prodi il canto è questo,

Che han perduta ogni speme,

Pronti a pagnar ed a morire insieme.

Voi pur, che giunti siete,

Miseri, all' ultim' ore,

Dite se pronto e rassegnato è il core.

Sapete voi che queste

Son nozze a voi funeste?

Che brevi istanti avete,

E uniti non sarete

Che solo nell' avel?

MAL. REN.

Noi già sappiamo che solo

Saremo uniti in ciel.

MAR.

Avete voi lasciata

Ogni mortal speranza?

La mente al cielo èalzata?

Avrete alfin costanza,

Che vinca ogni timor?

MAL. REN.

Nel cielo ogni speranza

Ci addita il nostro amor.

MAR.

E voi coraggio avrete

Contro la morte ancora?

Senza tremar vedrete

L' orror dell' ultim' ora,

Che innanzi vi starà?

MAL. REN. Il ciel soltanto allora
Coraggio a noi darà.

CORO INTERNO D' ARMATI

Deponete quell' armi , o ayrete morte ...
Arrendetevi alfine , o avrete morte.)

MAL. Altra pugna ... l' estrema ! ...

Ah fermate , crudeli ! ...

Ciel ! .. dovunque terror !

MAR. (s' ode il rimbombo dell' armi) Pugnano ancor !

Combattono furenti ...

Pietà de' gementi ...

Non m' odon ... che orror !

MAR.

Pugnano ancor !

MAL.

Frenare fu vano

L' istinto inumano ,

Che sordo egli fu !

MAR.

Non pugnano più !

(Restano profondamente abbattuti ad un tratto Mar-
cello volge gli occhi al cielo compreso da delirio
ed esclama :)

Oh stupore ! il ciel s' apre e risplende ! ..

Non m' inganno ... Odo il suono dell' Arpe ! ..

Una nube dorata che ascende

Veggio , e all' alto de' cieli sen va !

MAL. REN. Oh stupore ! .. quel volto risplende !

Mentre i detti dall' alma sprigiona ...

La sua voce del cielo ragiona

Oh portentoso , ch' eguale non ha !

MAR.

Quell' arpe che ascolto

Mi mostran la via ;

Ben presto disciolto

Dal frate terreno ,

Le sfere sublimi

Vedere potrò.

MAL. REN.

Quell' arpe che ascolta

Ci mostran la via ;

E l' alma disciolta

Dal frate terreno ,

Le sfere sublimi

Vedere potrà.

S C E N A I I I.

ARMIGERI - DETTI.

- ARM. Deponete quell'armi, o avrete morte;
Arrendetevi alfine, o avrete morte.
- REN. MAR. Ah no; non temiam chi ci assal,
Sia la forza, la pugna inegual. *(ponendosi
in difesa, ma vengono assaliti, disarmati, e con
dotti via dagli Armigeri.)*

S C E N A I V.

Una strada di Amsterdam sempre notte.

ARMIGERI, *indi* RENATO, MALVINA, e MARCELLO
poi ROGGERO *con* Soldati.

- ARMIG. Caduti, ovver dispersi
Son già tutti i perversi,
Maurizio trionfo.
- Ai prodi di quel forte
Non s'appressò la morte,
Vittoria il ciel donò.

(Arrivano dalla sinistra Renato e Marcello mortalmente feriti che cadono. Malvina li soccorre. Giunge intanto dalla destra Roggero seguito da soldati)

- ROG. Chi viva! *(al gruppo di Renato Mar. e Mal.)*
- MAL. Taci, ohimè! *(a Renato)*
- REN. Berneveldt!
- MAR. MAL. Berneveldt!
- ROG. Nemici son, colpite. *(ai soldati ch'es eguiscono)*
- MAL. Ciel! Mio padre! *(cadendo ferita)*
- ROG. *(riconoscendola alla voce)* Ah! che vedo!..
Mia figlia!.. *(accennando a lei)*
- MAL. Dessa... il Cielo
Abbia di te pietà. *(spira)*

*Roggero rimane oppresso dal dolore, mentre gli
Armigeri ripetono il seguente coro in lontananza)*

- CORO
Caduti, ovver dispersi
Son già tutti i perversi,
Maurizio trionfo.
- Ai prodi di quel forte
Non s'appressò la morte,
Vittoria il ciel donò.

F I N E.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Eño Vicario - D. Can. Scalzi Revisore.

Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore Politico

Se ne permette la rappresentazione
Per la Deputazione dei Pubblici Spettacoli
F. Giraud Vice-Presidente